

Maria di Nazareth nella storia dell’evangelo

(Milano, 30 agosto-8 settembre 2016)

4. “Madre, ecco tuo figlio” (*Giovanni* 2, 1-12; 19, 25-27)

L’evangelo di Giovanni, attribuito al discepolo più amato, fu steso probabilmente a Efeso, in Asia Minore, verso la fine del primo secolo. Esso mostra una reinterpretazione molto approfondita della vita di Gesù, considerato ora quale parola di Dio fattasi carne umana. Apparsa per breve tempo nei limiti della storia d’Israele, vi ha lasciato le sue tracce per mezzo di una serie di segni emblematici. Sottoposta al rifiuto, alla persecuzione e alla morte, essa testimonia una nuova vita nascosta nell’animo dei veri discepoli. Le origini del messia stanno nel mistero divino, che si manifesta attraverso la parola creatrice, origine di ogni vita e verità. Il profeta Giovanni ha indicato la presenza in lui dell’agnello sacrificale che libera tutti quelli che lo accolgono dalle tenebre della colpa.

La figura della madre compare all’inizio e alla fine del racconto. Essa non ha nome, ma si sottolinea il suo compito materno nei confronti del messia e soprattutto della comunità sorta dalla forza della sua vita divina presente nel mondo. Gesù ha già scelto un gruppo di discepoli e con loro viene invitato ad una festa di nozze in un villaggio della Galilea. La presenza della madre anticipa quella del piccolo gruppo messianico. La celebrazione indica tradizionalmente la fecondità del popolo d’Israele, la gioia della vita che si rinnova, la maternità che si compie. L’avevano tante volte cantata i profeti come segno di perdono e di fiducia dopo tante sciagure del popolo (*Osea* 2; *Isaia* 49,13-26; 60; 62; 66, 5-14). Il *Cantico* ne esprimeva il carattere appassionato: i giovani sposi venivano avvolti in un empito emotivo che pervade tutte la creazione ed esprime la forza divina creatrice della nuova vita del popolo eletto.

L’usuale gusto del paradosso evangelico questa volta indica come la festa sia sul punto di interrompersi: il vino viene a mancare. In un linguaggio fortemente simbolico si vuole indicare come i riti comuni siano sospesi. Un nuovo sposo si è presentato, una nuova donna esercita una enigmatica autorità, le feste antiche sono giunte al termine ed occorre prepararsi ad una nuova. E’ il terzo giorno dall’inizio della raccolta dei primi discepoli e forse si allude a quel terzo giorno finale della vittoria sulla morte.

La madre ancora non sa che solo più tardi dovrà svolgere la sua funzione e chiede che il figlio intervenga per ovviare la necessità più ovvia. Ma egli sembra respingerla: non è ancora giunta la sua ora. Il termine caratteristico della stesura giovannea allude alla passione: solo a partire da quel momento la madre diverrà davvero tale. Occorrerà aspettare che l’itinerario si completi. Tuttavia, in questo inizio che allude ad una fine e ad una nuova realtà spirituale, si verifica un segno, il primo. L’acqua dei riti giudaici di purificazione, raccolta in sei pesanti recipienti di pietra, viene trasformata nel vino abbondante e migliore delle nozze. Esso è una trasparente allusione alla festa di cui Gesù sarà il protagonista e che assumerà il volto della morte e della nuova vita animata dal suo spirito. Solo allora scorrerà il vino nuovo: la madre ne sarà testimone e parteciperà alla sua distribuzione.

La comunità dei discepoli dovrà trasformarsi in quella dei veri figli. Per ora si dovrà seguire volta per volta un insegnamento enigmatico in cui i simboli della religione d’Israele si trasformeranno in

segni della presenza del Figlio. Così si annunciano una nuova nascita, un culto personale, una guarigione interiore, un alimento e una bevanda senza limiti, una nuova liturgia, una vista che vince ogni tenebra, un pastore che si fa uccidere per le sue pecore, una vittoria sulla morte. Per arrivare alla comprensione di tale novità occorrerà compiere nel proprio intimo un difficile percorso. Bisognerà prendere coscienza di una vita spirituale che supera ogni tradizione, ogni apparente sicurezza, ogni illusione di autorità e di possesso. I discepoli e la madre sono invitati a compiere un difficile cammino che li porterà oltre le dimensioni della loro esperienza iniziale e genererà una nuova madre e nuovi figli. Una orribile morte sarà allora il supremo indice di una universale fecondità.

Come negli evangeli sinottici la madre sembra respinta, quando il figlio inizia il suo difficile percorso, ma nel testo giovanneo ella ricompare al momento culminante della passione e della morte. Ella è presente alla crocifissione assieme ad altre tre donne e con loro si oppone ai quattro carnefici: le opere della morte saranno sostituite dalla fecondità spirituale che sta nascendo. La madre viene invitata ad essere tale nei confronti del discepolo amato, mentre questi deve accoglierla con sé. Assieme diverranno i testimoni del lungo percorso terrestre del messia, ne capiranno il

significato e costituiranno l'inizio comunitario della chiesa. La sua struttura spirituale più profonda e originale è rappresentata in questo momento fatidico, in cui bisogna imparare a vedere le opere della vita in quelle della morte, quelle dell'amore nell'odio e nella condanna. Questa è la vera maternità feconda della comunità dei discepoli, uomini e donne insieme.

Come sempre in tutte le narrazioni evangeliche, la figura della madre è accompagnata da quella di altre donne che mostrano aspetti decisivi della sequela messianica. La straniera ed impura samaritana riceve l'annuncio della religione dello Spirito (4, 4-42), l'adultera è salvata dalla lapidazione (8,1-12), Marta e Maria accolgono l'autore della nuova vita (11, 1-44), Maria ne profetizza la morte (12, 1-11), Maria di Magdala incontra ed annuncia la nuova vita (20,1-18). Tutta la comunità cristiana dovrà rinnovare nel mondo delle genti i tratti fondamentali della nuova salvezza.

A Efeso, nell'attuale Turchia, un antico luogo di culto ricorda ancor oggi la tradizione di un soggiorno di Maria nella città assieme alla antica comunità giovannea. Anche la comunità islamica lo frequenta e ricorda, come indica il Corano, la vergine madre del profeta Gesù.